

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

VENDITA, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI:
CONDIZIONAMENTO RISCALDAMENTO - GAS

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climateg.it - www.climateg.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.vesuvioweb.com



La "miniera" dei sortilegi

di ANIELLO LANGELLA

Questa è una delle ricette segrete che nel Fosso di San Michele le vecchiette preparavano per conquistare l'amato distratto:

"Piglia ddoie cartucelle 'i zucchero, ammescale c'a rattatura 'i l'ossa e miettatele mpietto, cusuto int'a l'abbatiello".

E se al posto dello zucchero c'era il caffè? La risposta potrebbe sembrare ovvia, ma per certi aspetti inattesa. La mistura, a quanto mi fu raccontato da Anna Carotenuto, sarebbe servita invece per far ammalare una persona non gradita. C'era una differenza tuttavia tra la prima e la seconda pozione. La prima andava indossata, mentre la seconda andava ingerita e quindi commista, di nascosto, al cibo che il malcapitato avrebbe dovuto ingurgitare. (Forse perciò s'ammalava N.d.R.)

Tranquilla la nostra terra? Terra d'artisti, poeti e marinai? Niente affatto. La nostra è (era?) terra permeata dalle più profonde oscurità del mistero e della magia, dell'orrido e del superstizioso. La madre Gea che si unisce in un sacrilego connubio con le forze immense della natura primordiale. Scendendo nelle viscere del Fosso di San Michele,

le, a 13 metri e poi ancora più giù, la storia diventa pesante, te la senti sulle spalle in quanto impastata di fantasticherie, che non ti lasciano spazio e devi solo soccombere a questo fascino immenso e goderti il viaggio a ritroso nel tempo. Vai così ad afferrare le tue radici, quelle che ti fecero uomo in questa terra di fuoco, dove regnò la Sibilla Cumana, la Janara, le fattucchiere, le Sirene, il Dragone, la Manna che trasuda dalle reliquie.

"...piglia nu piezzo 'i n'uosso e miettelo int'a testa 'ra vasinicola..."

Durante la ricognizione mi interessai della sistemazione dei resti mortali del cimitero del San Michele. Fu Don Nicola Ciavolino ad affidarmi questo delicato compito.

"Diamo degna sepoltura a questi resti. Seppelliamoli qui nella seconda fossa" mi disse.

Scavammo una profonda buca e riposi io personalmente le tantissime reliquie di quello strano cimitero ipogeo. Scavando quella buca, lo ricordo come ora, venne alla luce l'antico stucco della chiesa rinascimentale con alcuni decori veramente interessanti. Ma di questo dettaglio vi parlerò un'altra volta.

continua a pagina 4

il fondo

Prima di discutere sulle ultime vicende politiche locali, consentitemi un caro ed affettuoso ricordo per Tonia Accardo, la mamma-coraggio che ci ha lasciato quindici giorni fa.

Tonia è a tutti nota per il gesto di grande amore che ha compiuto rinunciando alle cure contro un tumore e dando così la possibilità alla splendida figlia Sofia di nascere.

Se dovessi avere dei rimpianti per la Giunta uscente Borriello, uno di certo l'avrei. Come collega, come amico e come conduttore della passione per il teatro, mi mancherà la collaborazione corretta e leale del prof. Antonio Borriello, portavoce del Sindaco, che pare decada con lui, dopo le dimissioni dello scorso 13 febbraio del Primo Cittadino. Una collaborazione intensa, corretta, quasi a volte "soffocante", tante le notizie che Tonino inviava al giornale nelle sue funzioni. Un vero interfaccia, talvolta più presente del Sindaco stesso. Ecco, ci mancherà Tonino, e ci auguriamo che se dopo il voto ci dovessero essere dei ritorni, speriamo ci sia anche lui.

Detto questo, ormai tutti sanno che il 13 ed il 14 aprile andremo di nuovo alle urne e non solo per le politiche. Il Consiglio Comunale è di nuovo sciolto dopo le dimissioni di Ciro Borriello ed i tempi riscati per le liste non fanno sperare nulla di buono per la loro composizione. Borriello, Ascione e Mennella saranno in lizza come candidati Sindaco? Borriello riuscirà eletto di nuovo ed anche come Deputato? Chi lo sosterrà sia qui sia a Roma?

Una gran confusione che non lascia prevedere nulla di buono. Ci si augura che l'esperienza detti le regole per cui dovrebbe esserci maggiore attenzione nella presentazione delle liste evitando errori ed eventuali nuovi ricorsi "all'Antifono" o di quant'altri. L'incertezza la fa da padrone sia sui nomi dei candidati alla poltrona di Primo Cittadino, sia sulla formazione delle liste e sugli appalti. Il centro-sinistra è alla prima uscita come PD e già due potrebbero essere i candidati Sindaco aspiranti: Alfonso Ascione e Luigi Mennella. Ma un outsider potrebbe spuntare, anche in vista di altre candidature a Camera e Senato per equilibrare giochi e potere. L'uscente Sindaco dovrebbe ripresentarsi come IDV (Di Pietro) appoggiato dal centro-destra (FI ed AN); l'UDEUR potrebbe andare da solo? Sono queste le grosse incognite che pesano su un esito del voto che dovrebbe partorire un Consiglio Comunale più forte ed una compagine amministrativa più determinata, senza ricorsi incombenti sul collo.

Il Sindaco uscente Ciro Borriello lancia un occhio anche a Montecitorio, cercando una candidatura che dovrebbe venire probabilmente dal centro-destra. Ma non è detto! Staremo a vedere.

Certo ad oggi l'unico dato certo potrà essere l'assenteismo: l'unico partito che oggi potrebbe avere una... brillante affermazione. Scherziamo ovviamente, ma coloro che sono sempre più stufi di questa politica aumentano giorno dopo giorno. E nemmeno la concomitanza dell'election-day può superare questo forte dubbio. Quanti si asterranno? Noi che crediamo - poveri illusi direte voi - ancora nella democrazia non siamo per l'assenteismo, ma non siamo così certi che tutti siano convinti fermamente di andare a votare sia per il Comune sia per le politiche.

Vedremo più in là.

Chiudiamo queste note dando la ribalta alla lettera pubblicata in "Lettera alla tofa" di questo numero degli alunni della quarta elementare del 6° Circolo "Enrico De Nicola" di Torre del Greco.

C'informano della bella esperienza in collaborazione con il Circolo Nautico di Torre del Greco con il progetto "Per correre miglior acqua, alza le vele".

Guidati dall'istruttore Davide gareggiano "a gonfie vele" sull'Optimist. Il messaggio che viene da questi ragazzi è l'aver compreso l'importanza di questo sport e dei suoi valori educativi, formativi, ambientali, culturali che si sviluppano parallelamente all'attività a scuola.

La lettera, che ci fa sperare per il futuro e pensare positivo, si chiude con questa bella frase che condivido appieno: ci sentiamo anche i difensori del mare... e guai a chi lo inquina! Un bravo a Ciro, Mimmo, Tommaso, Bruno, Valeria e Antonio e tutti gli altri. Ed un plauso al dirigente scolastico dottoressa Linda Maria Cristina Rosi.

Che bell'esempio ci danno i nostri bambini torresi. Bravi!

Tommaso Gaglione

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climateg.it - www.climateg.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

I clienti sono la nostra migliore garanzia



La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

Ecco il Poseidon

Si chiamerà POSEIDON il nuovo albergo che la nostra DeJulemar costruirà in Via Cesare Battisti, ristrutturando i fatiscenti granai. Quest'importante operazione imprenditoriale, ma anche d'ingegneria e d'architettura, modificherà in positivo quest'affascinante parte della nostra città e potrà rappresentare il basilare primo passo per la rinascita di tutta la zona mare.



In Via Cesare Battisti, prima del ponte che scavalca i binari della ferrovia, insomma quasi di fronte a Knoss, sarà creata una piazza, che consentirà agevolmente l'accesso di autoveicoli e bus ai parcheggi del complesso alberghiero. Il complesso sarà composto da due corpi di fabbrica distinti ma collegati tra loro (corpo A, lato mare - corpo B, lato Vesuvio) della stessa volumetria dei precedenti granai.

All'ultimo piano dei corpi di fabbrica sarà realizzato, nel corpo A lato mare, un ristorante panoramico per 250 coperti; nel corpo B lato Vesuvio, 3 Sale conferenze, una sala proiezioni, un foyer, oltre ai servizi.

Nei tre piani sottostanti del corpo A, ci saranno 11 miniappartamenti per piano, mentre nel corpo B, 18 camere per piano.

Al piano a livello con Via Cesare Battisti, nel corpo B, ci sarà l'Hall d'ingresso dell'albergo, con la reception e la direzione, spazi espositivi, un centro benessere/fitness e un bar-caffetteria, mentre lo stesso piano del corpo A, sarà destinato a parcheggio; nei sottostanti tre piani dei due corpi di fabbrica, saranno realizzati parcheggi al servizio dell'attività oltre ad un centro benessere/fitness con piscina coperta.

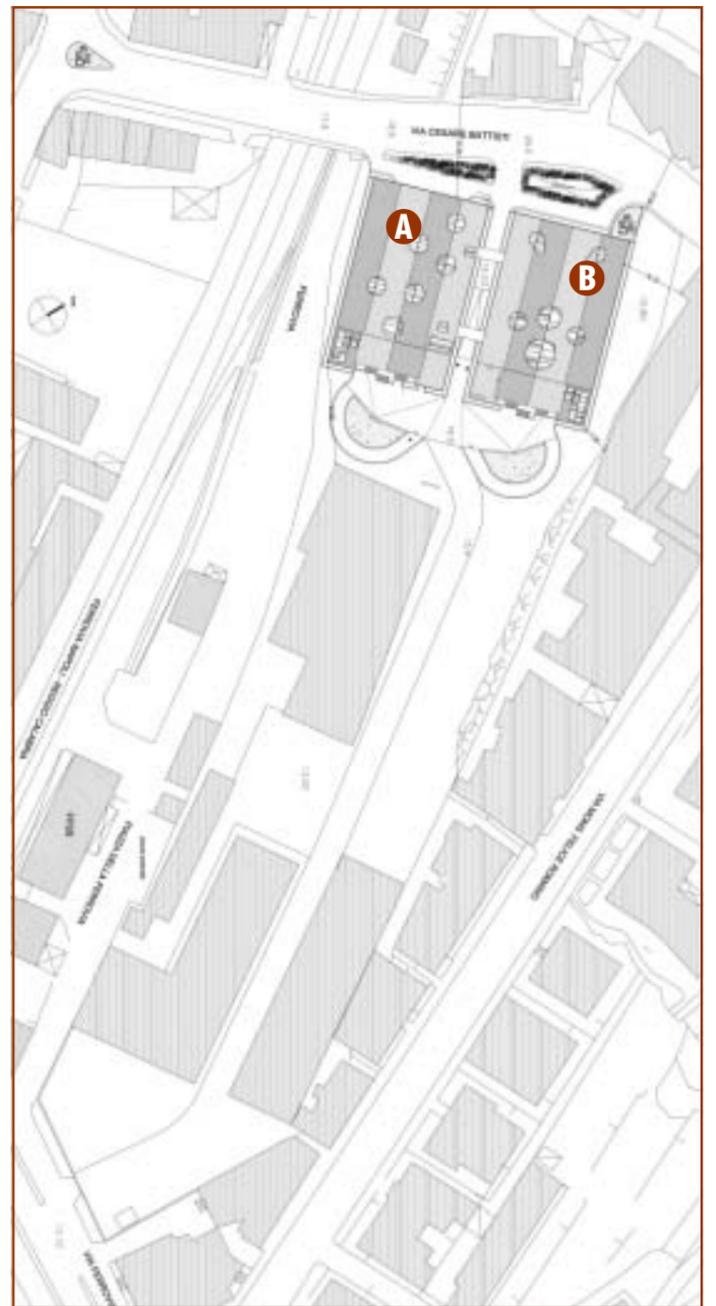
L'apertura del complesso Poseidon è prevista entro trentadue mesi e, a pieno regime, saranno impiegati almeno 50 addetti.

commento

Se riusciremo ad eleggere un'amministrazione comunale di normali capacità politiche - umane, in pochi anni potremmo ritrovare il mare, riappropriandoci della costa da 150 anni negataci da nefande brutture edilizie.

Il Poseidon rappresenterà per tutti i Torresi un momento importante per dare l'avvio al recupero ambientale ed economico dell'intera zona portuale, sperando che a questo progetto si affiancheranno altri grandi interventi, sia da parte delle amministrazioni comunale e regionale sia da parte d'imprenditori coraggiosi come la DeJulemar.

Diredi



la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA

e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono



RDR

*servizi e tecnologie
per l'acqua*








R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it



amministrare

Quaderno di bordo

Come un comandante di una nave consulta il **tableau de bord**, così chi è a capo di un'Istituzione deve avere le **sue tavole di bordo**, che vanno studiate per comprendere se si ha equipaggiamento sufficiente ad affrontare certi mari; per verificare, cioè, se la propria attività risponde alle esigenze dei cittadini e, nel caso negativo, rivedere e rettificare la programmazione.

di VINCENZO SPORTIELLO

Siamo sicuri che coloro che hanno amministrato la nostra città conoscevano davvero i problemi dei cittadini e dell'intero territorio?

Che cosa fanno le Istituzioni per conoscere di più e meglio queste esigenze ed andare incontro alle necessità della gente?

Quale deve essere il livello di preparazione di un programma di governo di una città, per non divenire solo strumento elettorale da riporre a giochi fatti, per dar spazio ad interventi improvvisati che finiscono per agevolare ristretti gruppi di persone, ma offendono la società civile della città.

Ecco cosa fa un'Istituzione pubblica per assolvere alle funzioni di tutela indistinta dei cittadini.

Cerca mezzi e sistemi per conoscere e vagliare le necessità della gente e per programmare al meglio il presente ed il futuro della città, rivedendo, se necessario, anche la propria organizzazione. Cercare e trovare questi mezzi e sistemi, vuol dire incominciare ad entrare dentro le cose, dando sostanza alle parole.

Chi siede ai posti di comando, deve avere cognizioni specifiche, direi scientifiche, di ciò che deve programmare. Chi usa e spende soldi pubblici non può agire con la superficialità che ci capita di vedere.

E' importante che anche i cittadini restii ad esprimere le proprie opinioni ed assuefatti da decenni di amministrazioni disattente, sappiano come l'amministrazione pubblica intende lavorare, prima di puntare decisamente alla risoluzione dei problemi.

Come un comandante di una nave consulta il **tableau de bord**, così chi è a capo di un'Istituzione deve avere le **sue tavole di bordo**, che vanno studiate per comprendere se si ha equipaggiamento sufficiente ad affrontare certi mari; per verificare, cioè, se la propria attività risponde alle esigenze dei cittadini e, nel caso negativo, rivedere e rettificare la programmazione.

Dopo aver attuato rettifiche e revisioni, occorre lavorare seriamente e costantemente per conoscere quali sono gli obiettivi



PERFEZIONARE

L'interesse dei cittadini è basso e la soddisfazione è inferiore alla media.

L'iniziativa intrapresa è da perfezionare perché non soddisfa nemmeno il ristretto numero di interessati

COMUNICARE

L'interesse dei cittadini è alto e la soddisfazione è superiore alla media.

Da tenere in grande considerazione perché può divenire il vero fiore all'occhiello della città

SORVEGLIARE

L'interesse dei cittadini è basso e la soddisfazione è superiore alla media.

L'iniziativa intrapresa è da tenere sotto controllo perché è gradita, ma non dalla maggioranza dei cittadini; da incentivare perché può rilevarsi un'esigenza prioritaria

MIGLIORARE

L'interesse dei cittadini è alto ma la soddisfazione è inferiore alla media.

Da migliorare decisamente in rapporto alle alte esigenze



fondamentali da perseguire, mediante questi cinque punti essenziali:

- analisi delle problematiche più sentite nel corso del tempo.
- individuazione delle priorità di intervento.
- conoscenza e gradimento delle attività istituzionali del Comune.
- conoscenze e gradimento delle iniziative particolari via via messe in atto.
- conoscenza e fiducia nelle istituzioni, figura per figura.

Come fa un'Istituzione ad attingere dalla propria gente i dati occorrenti ai punti di cui sopra?

Monitorando accuratamente (perlomeno una rilevazione ogni 3 mesi) un campione di circa 1000 cittadini, sempre diversi, dai 18 anni in su, che sia rappresentativo dell'universo di riferimento per sesso, età e zona di appartenenza, curando attentamente la parità tra le diverse zone della città.

Questo monitoraggio terrà fisse alcune domande base, al fine di verificarne il trend nel

tempo, altre domande, relative alle esigenze conoscitive dell'Ente, saranno invece cambiate volta per volta.

Queste domande riguarderanno quegli argomenti che maggiormente attengono agli interessi dei cittadini e alle programmazioni da farsi, e saranno sia d'ordine generale sia particolare.

Ai cittadini sarà richiesto esplicitamente se è soddisfatto di ciò che è stato fatto finora dal comune in ciascuno dei seguenti settori:

- L'ambiente, i rifiuti e la protezione civile.
- L'edilizia e i piani regolatori.
- La cultura, il turismo e lo sport.
- L'assistenza e le politiche sociali.
- La sanità e la salute.
- La programmazione e lo sviluppo economico.
- L'agricoltura, il verde e i parchi.
- Le industrie e le attività produttive.
- L'energia e le risorse idriche potabili.
- I trasporti pubblici, i collegamenti ferroviari ed autostradali.
- Il litorale marino ed il porto.

Altre domande riguarderanno le grandi priorità dei prossimi anni per la città.

Le risposte saranno divise in 4 quadranti:

- Il quadrante del **Perfezionare** - ove l'interesse è basso e la soddisfazione è inferiore alla media.
- Il quadrante del **Sorvegliare** - ove l'interesse è basso e la soddisfazione è superiore alla media.
- Il quadrante del **Comunicare** - ove l'interesse è alto e la soddisfazione è superiore alla media.
- Il quadrante del **Migliorare** - ove l'interesse è alto ma la soddisfazione è bassa.

Le iniziative che saranno prese dal Comune potranno essere suddivise in quattro tipologie di intervento:

- **Alta priorità ed Alta soddisfazione:** da tenere in gran considerazione perché può divenire il vero fiore all'occhiello per la città.
- **Alta priorità e Bassa soddisfazione:** da migliorare decisamente in rapporto alle alte esigenze.
- **Bassa priorità e Alta soddisfazione:** da tenere sotto controllo perché graditi ma non dalla maggioranza dei cittadini; da incentivare perché può rilevarsi un'esigenza prioritaria.
- **Bassa priorità e Bassa soddisfazione:** da perfezionare perché non soddisfa nemmeno il ristretto numero di interessati. (vedi riquadro)

Tali monitoraggi, effettuati durante e dopo la programmazione delle opere, consentiranno alle istituzioni la valutazione dell'effettiva conoscenza, dell'interesse e del gradimento da parte del cittadino, di quanto realizzato.

I contatti con i cittadini incentiveranno sicuramente il loro interesse, l'attenzione spontanea verso la cosa pubblica, facendo salire il livello civico generale.

Da un monitoraggio all'altro sarà interessante verificare come decrescerà rapidamente la percentuale iniziale di coloro che non hanno voluto fornire risposte, per poi cambiare radicalmente idea sentendosi protagonisti attivi della vita della propria città.

E' successo in tantissime città perché non potrebbe succedere nella nostra?



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



 *Una perla di Raffaele Raimondo*

Via Vittorio Veneto

Prima di aprire la Strada Vittorio Veneto, e ciò avvenne dopo la prima guerra mondiale, all'imbocco esisteva una piazzetta chiamata Largo Sedivola, al centro della quale era collocato il monumento ad Antonio Brancaccio, che oggi vediamo in Villa Comunale. Antonio Brancaccio, medico chirurgo, fu sindaco di Torre del Greco, (dal 1864 al 1866 e poi nel 1879) consigliere provinciale e primo presidente della Scuola d'Incisione sul Corallo. Alle spalle del Largo c'era un muro e dietro di esso l'aperta campagna, conosciuta da tutti come "a terra 'e zì Giuseppe".

Fermiamoci per qualche minuto dirimpetto alla Via Vittorio Veneto e non abbiate paura di quegli assembramenti. Non temete, non sono i moti del 1821 o quelli del 1848. Sono bravi amici, che discutono di pallone.



Vedete che strada meravigliosa! Quanto più meravigliosa sarebbe stata se il ponte dell'autostrada, fatto saltare dai tedeschi in ritirata nella notte fra il 30 settembre e il 1° ottobre 1943, fosse stato ricostruito più largo e se la nuova Via De Nicola fosse stata tracciata in asse con via Guglielmo Marconi...

...un'altra considerazione c'è da fare; l'edificio del mercato pubblico (esistente all'inizio di Vittorio Veneto prima del 16 giugno 1794. N.d.R.) era di proprietà o era gestito dal Monte dell'Annona e si giustifica così anche il nome delle due vie Abolito Monte, le quali insistono per buona parte sull'area occupata dall'ex mercato o dall'ex Monte dell'Annona e quindi Abolito Monte.

segue da pagina 1

La "miniera" dei sortilegi

Ebbi il tempo per iniziare un lento lavoro di ricerca sulle patologie comuni. Così osservando da vicino quei reperti ossei fui attratto in particolare dagli esiti delle lesioni specifiche (la tubercolosi) e delle lesioni secondarie (artrosi, esiti di frattura). Mi colpì ad esempio una coppia di femori che nella zona alta (epifisi prossimale) mostravano gli esiti di una frattura (di collo chirurgico). Un ginocchio in piena artrosi appartenuto ad un maschio adulto, una lesione infettiva (osteomielite) e tanta, tantissima artrosi vertebrale. Quanti mal di schiena in questi poveretti abbandonati in questo fosso strano e misterioso.

Molti dei foglietti delle "conversazioni con le cape" giacevano ancora tra i cuscini e le pareti tarlate degli scarabattoli. Moltissimi erano gli ex voto in argento ancora da catalogare. Ma i miei interessi erano galvanizzati dallo studio delle ossa. Venne così, il giorno di esaminare i crani.

Ero seduto sul bordo di una fossa e tra le mani avevo il teschio, forse, di "Nicola".

Osservavo quel cranio tra le mie mani, poi i denti, quei pochi. Guardai le articolazioni della nuca (condili occipitali) accarezzai la teca cranica e le orbite. Era un cranio di un uomo di circa 50 anni. Non molto alto, ma forte. Molto forte a causa

della salienza marcata delle linee nucleari.

Poi mi fermai in quei gesti ispettivi e nella penombra si fermò anche il mio cuore. Rallentò facendo dei tonfi regolari, sordi che quasi mi squassavano. Mi guardai attorno e non vidi nessuno. Solo la luce. Ero solo con quel cranio che mi "parlava". Le mie mani erano ferme alla nuca sull'occipite glabro. Ero emozionato per aver toccato delle impronte, delle tracce di usura. Mi ripresi e ripresi il mio battito, ... sentivo le voci e gli amici, ... ero ritornato.

Per un attimo mi ero perso tra i morti del San Michele. E questo era stato determinato dal fatto di aver rinvenuto le tracce vere delle usure. Guardai il teschio per bene e scoprii che proprio sulla nuca c'erano le tracce di abrasione del passaggio di una raspa, di una lama, di un oggetto che scalfiva.

La miniera dei sortilegi!

Esaminai gli altri teschi e quasi tutti presentavano le stesse tracce di usura, i medesimi solchi di abrasione, prodotti dallo sfregamento. Qui, tra questi scheletri gli strani figure che frequentavano il Fosso, asportavano l'osso per farne polvere e poi venderla. Da quelle teche antiche ricavano la "prodigiosa polvere" per far magie.

Aniello Langella

Villa delle Ginestre nella letteratura

Testimonianze di scrittori e poeti
a cura di Armando Maglione



Il Vesuvio e le ginestre

di RENATO MINORE

[...]

Azzò lo sguardo come per liberarsi da un peso ormai insopportabile. Al di là dei palazzi, immaginò il Vesuvio, il suo inconfondibile disegno. Profilato sull'orizzonte, quasi sollevato a cono sull'ampia e calma distesa delle acque del golfo. Possente, il suo fumo si disperdeva. Come uno schiaffo, una minaccia sempre tesa sulla vita di tutti i giorni e a essa amalgamata. Naturalizzata, quasi a perdere i contorni della propria terribilità.

Ma lui lo aveva visto diverso, attivo. Terribile nella sua misteriosa forza sotterranea, pronta a esplodere per ragioni inconoscibili. Aveva più volte contemplato lo spettacolo della lava incandescente che scivolava per i pendii del vulcano.

Un giorno con tutta Napoli aveva tremato per un'improvvisa "terribile esplosione". Ne aveva scritto al padre. Aveva visto la città sconvolta dalla possibile eruzione così potentemente annunciata. Solo un grande spavento. Ma erano rimaste ben impresse nella sua mente le scomposte invocazioni di aiuto, l'impotenza dietro cui si annidava il ricordo di tante immagini funeste tramandate nella memoria di tutti. La sensazione dell'animale in trappola letta sul viso di ognuno.

Lo aveva, poi, osservato da vicino quel formidabile sterminatore di città. La sua bocca ardente, i fiumi incandescenti che illuminavano la notte senza stelle e si spezzavano in tante lingue sottili. Lo aveva visto crescere davanti ai suoi occhi, mentre saliva a Villa Ferrigni.

Prima in carrozza, poi a dorso di mulo lungo un sentiero stretto fra i filari di vite e gli alberi da frutta. Il mare brillava al di là di quella vegetazione folta e selvaggia. Poi, dopo la lunga erta, era arrivato. La casa edificata a fine Seicento - intorno solo qualche rustico di contadini - dominava la campagna.

Alle spalle il Vesuvio. Incombente, maestoso. Accanto alla villa, la spianata portava i segni inequivocabili della sua presenza. Tutto era cinereo e brullo, divorato e assimilato dal passaggio della colata lavica.

Erano i segni delle precedenti eruzioni. Il vulcano aveva cominciato a eruttare la sua materia infuocata. La casa sembrava in pericolo. Evacuata, era pronta a essere travolta da tanta furia, sepolta in un attimo.

Il fiume di morte l'aveva invece lambito, senza distruggerla. Il vigneto intorno era stato inghiottito. Col tempo la vita tutto intorno era tornata normale. S'erano fatte grandi feste per lo scampato pericolo. Ma il segno di quella notte tremenda era restato impresso, come un avvertimento a futura memoria.

Accanto alla casa, a distanza di mesi, la lava fumava ancora.

Sembrava qualcosa di magico e funesto insieme. Soprattutto i ragazzi ne erano attratti. Mal-

scorie nerastre.

A poco a poco comparve un'altra trasformazione: sulla lava brulla si era formato uno strato di terriccio. Dopo tanta distruzione la prima forma di vita furono le ginestre.

Giacomo era rimasto abbagliato dallo spettacolo di quel mare di fiori giallo e odoroso che non faceva rimpiangere i vigneti distrutti. Gli sembrò un simbolo potente, suggestivo, terrificante della perenne trasformazione della natura. Di quel principio di vita in essa operante, capace di trionfare in sempre nuove forme, in manifestazioni diverse nate dal deperimento e dalla fine delle precedenti.

In quella eterna modificazione, sentiva prepotente la forza di un pensiero da cui tutto era diretto. Lo stesso per cui "corporalmente" percepiva le proprie sensazioni, capiva che ogni alterazione dipendeva totalmente dallo stato fisico in cui egli si trovava.

La verità non gli sfuggiva. Era un elemento minimo, insignificante nella immutabile corsa della materia verso l'imbuto della sua ringhiante trasformazione. Il senso era nel semplice movimento.

Inghiottiti da questa terribile legge universale, anche i suoi sentimenti, le sue passioni, il suo dolore erano rimpiccioliti, schiacciati, ridicoli. Facevano parte di una condizione generale di sofferenza. Una sorta di assurdo inferno senza riscatto.

Durante il soggiorno a Villa Ferrigni gli capitava di incamminarsi lungo le falde del vulcano. Contemplava la brulla sterminata distesa dove la vita s'era pietrificata. Si fermava qualche volta a parlare con i contadini che avevano ancora davanti agli occhi la notte della terribile eruzione, l'orrore delle forze telluriche e primigenie in azione.

Il dio nascosto sotto terra era esplosivo. Poteva ancora farlo.

Il terrore di quel dio generava l'infinito racconto tramandato di padre in figlio. Come una preziosa reliquia della memoria. Nascevano le superstizioni, i riti, la solidarietà collettiva, tutte le forme con cui gli uomini provavano a dire l'orrore della propria sorte cercando di fronteggiare (ma senza speranza) il dio crudele e gli altri a lui alleati, le malattie o la vecchiaia, per la certa sconfitta.

Più giù giacevano i resti di Ercolano e Pompei sepolte tanti secoli prima, dai lapilli e dalla cenere del Vesuvio. La morte si era per sempre impressa tra quelle vie abbandonate, i templi deformati, le colonne mozze del foro deserto. In un solo interminabile attimo di terrore aveva sradicato e poi solidificato tutto. Gli abitanti erano stati impudicamente colti nel gesto che li consegnava a una eternità di pietra, a una immobilità imbarazzante e definitiva.

Ma anche lì era fiorita la ginestra.

(da: Renato Minore, *Leopardi. L'infanzia, le città, gli amori*, Milano, Bompiani, 1987; nuova ed. 2001)



Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.





NO COMMENT



Gli spazi perduti
terza parte

PESCHERIA

di FRANCESCO RAIMONDO

Nelle prime due puntate di questa specie di percorso cittadino alla scoperta degli "spazi perduti" ho soffermato la mia e la vostra attenzione sul Palazzo Baronale e su di esso ho espresso considerazioni.

Come era già preventivato non vi è stata alcuna corrispondenza da parte dei pochi lettori ma questa mancanza non viene interpretata dallo scrivente in maniera negativa, tutt'altro. Chi tace, infatti, acconsente.

La maggior parte dei concittadini a cui è pervenuto lo scritto sarà certamente d'accordo. Coloro che in qualche modo, poi, dovessero sentirsi responsabili si guarderanno bene dall'intervenire per confutare queste oggettive osservazioni. Si considera qui il peccato e non i peccatori dei quali del resto non conosciamo le identità né vogliamo conoscerle. In teoria tutti i cittadini, nessuno escluso, sono in parte responsabili di quanto accade in un regime "democratico". E' nella scelta oculata delle persone che si delegano con il voto ad amministrare la cosa pubblica che i cittadini sono responsabili, specialmente poi negli Enti locali. Tali elezioni, vale a dire quelle negli Enti Locali, che apparentemente sembrano le più facili per la presunta conoscenza diretta delle persone e delle necessità ambientali, risultano essere le più difficoltose in assoluto. Tuttavia in questa nostra Italia dei campanili esse vengono considerate con estrema leggerezza da chiunque. E avviene perciò che il primo passo elettorale, quello cioè che avviene localmente, è all'origine di tutti i mali via via che si procede nelle democratiche elezioni: provinciali, regionali, nazionali. Se non si parte, infatti, con il piede buono col cavolo verza si otterrà, non dico l'ottima, ma una buona politica. C'è poi la questione del sistema elettorale ma qui ci inoltreremo in un nuovo tema per cui facciamo pochi passi e, lasciato il Palazzo Baronale, ci spostiamo percorrendo la strada che porta dal Barbacane verso la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. Dopo aver oltrepassato l'abside della sunnominata chiesa si presenta ai nostri occhi il "rudere" dell'antica Pescheria Comunale. Le sue due entrate sono da tempo, quasi cinquant'anni, murate.

L'architettura del monumento è umbertina come quella del fu teatro "Garibaldi" di cui non sono rimaste tracce se non nella toponomastica. Nei miei ricordi di sessantenne vi è posto per questo luogo cittadino un tempo funzionale per lo smercio dei prodotti ittici. La visione di una



grandissima lampada ad incandescenza mi è rimasta nella mente come quella degli scalini di nero basalto, perennemente bagnati, unitamente al caratteristico richiamo dei venditori.

Ricordo con maggiore nitidezza la grande tettoia ad impluvium che lo caratterizzava. Essa copriva internamente i quattro lati della sua forma rettangolare con al centro l'occhio dell'impluvium da cui si prendeva aria e luce oltre naturalmente dai due lati che danno sulla strada e che erano aperti con gli archi umbertini che ancora si vedono forniti di solide cancellate in stile.

I due lati interni della costruzione sono ciechi e confinano con altri edifici. Come dicevo, l'impluvium era la caratteristica più importante e si ispirava certamente allo stile pompeiano in voga in quegli anni di fine Ottocento. Sostenevano la tettoia una bella serie di eleganti pilastri di ghisa e tutti recanti un cartiglio con stemma della città vale a dire l'effigie della torre e la scritta faticosa "Post Fata Resurgo", orbene tutta la intelaiatura di questo notevole manufatto è stata

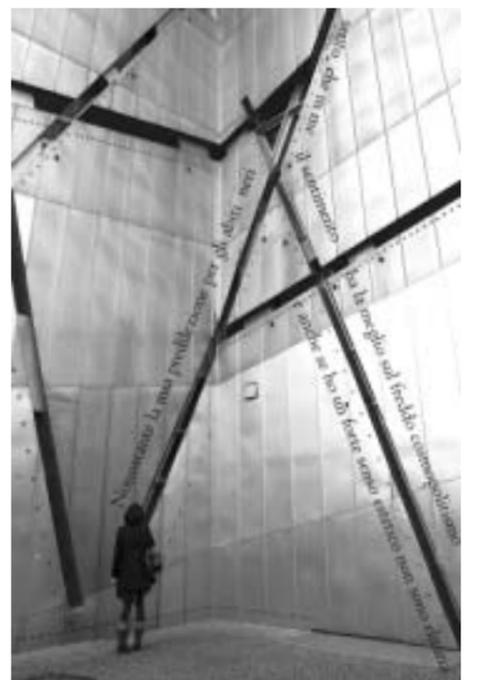
a suo tempo rimossa ed anch'essa è "scomparsa" assieme alle carcasse di diversi automezzi della SASPI (una fallita società per lo smaltimento dei rifiuti urbani) che ivi per decenni avevano dato ospitalità a gatti e a topi. Anche in questo caso è stata fatta una "bella pulizia"! Mi chiedo perché all'epoca del post terremoto, dopo aver rimosso le carcasse della Saspi e certamente anche un poco di immondizia stagionata, non si siano lasciati al loro posto i pilastri e l'intelaiatura e finanche le numerosissime tegole ancora intatte, nonostante gli atti di vandalismo che non potevano non mancare in quella zona. Con la costruzione di due barbacani nell'area della pescheria a sostegno del lato del settecentesco palazzo, sede un tempo della locale Stazione dei Carabinieri e rientrante nel patrimonio comunale, si è avuta l'"accortezza" di far sparire queste "inutili arrugginite memorie cittadine" che con pochi accorgimenti avrebbero potuto ancora essere ammirate qualora si fosse deciso di restaurare il monumento. A mio modesto parere i tiranti della struttura metallica avrebbero potuto benissimo essere inglobati temporaneamente nella muratura dei contrafforti di tufo che anzi la stessa avrebbe costituito utile ancoraggio statico per i muri perimetrali per quelli, cioè, che guardano la pubblica via. Essi muri sono perciò attualmente privi di sostegno e se non crollano per l'azione di qualche forte *ventichiata* è solo perché sono traforati e non si crea il pericoloso "effetto vela" che i torres ben conoscono perché sotto l'azione di forti venti è avvenuto nel passato che tele dei famosi nostri altari dovessero essere bucate per evitare che l'intera struttura venisse giù. (continua)

Si trova di fronte alla pescheria ed è quello che resta della torretta di guardia agli accampamenti dei soldati del Palazzo Baronale



San Valentino la festa degli innamorati

Non tutti hanno festeggiato questo giorno, un po' perché viene visto esclusivamente come una delle tante feste commerciali in cui il consumismo dilaga, ma anche perché molti sono single. San Valentino non aiuta e non semplifica le cose. Festa esclusiva per chi è in dolce compagnia, ruota intorno alle coppie. Fidanzati che si aspettano regali, cene, qualcosa di romantico per festeggiare il tempo trascorso insieme. Ad ogni angolo di strada sbucano gadget, oggetti, dolci, regali che ricordano l'evento e che rimangono anche nei giorni seguenti. Cuori, pupazzi, candele che ci perseguono finché non terminano anche le scorte. E così i single devono subirsi la festa prima, durante e soprattutto dopo, ma i cari vecchi single, che prima venivano equiparati a scapoli o zitelle, sono sempre più in aumento e piuttosto che festeggiare in compagnia della persona amata hanno deciso di boicottare la festa. Una gran rivalse, al passo con i tempi, per i single che non hanno più problemi a sbandierare il proprio stato "coniugale". Anzi davanti a felici e serene coppie che si scambiano baci, sguardi, effusioni si mostrano sempre più spavaldi. Ormai essere single è diventato uno status, mostrarsi soli in pubblico è sinonimo d'indipendenza, autonomia, libertà: è un target commerciale, un'icona pubblicitaria. Sembrano veramente lontani i tempi nei quali era la norma vedere rapporti rigorosamente a due vissuti tra tenerezze e baci. Ormai è il tempo degli "amici". Non viene più proposto il valore della coppia o della famiglia. Il mercato è per i single. Uomini e donne, soli per scelta, sono sempre più abituati a vivere in solitudine, una sorta d'individualismo per il proprio bene, senza doversi mettere in gioco, dare spiegazioni, liberi da ogni sorta di legame. Il problema è far entrare l'altro nella nostra vita. Perché dovere rinunciare a noi stessi, alla nostra libertà, ai nostri ritmi, alle nostre abitudini? Ma poi tanti sono gli annunci di vacanze per single, crociere per incontri e



serate organizzate proprio per incontrare "l'anima gemella", le serate "speed date" sulla scia del film Hitch, in cui si organizzano incontri tra persone mai viste prima. Se davvero si è tanto felici e contenti di stare in solitudine, perché organizzare festoni e serate per single in cui circolano dozzine di persone che come fine hanno proprio quello di conoscere, di trovare un compagno, qualcuno con cui parlare, stare insieme. I tempi non aiutano per niente. Siamo portati all'egoismo, a farci vedere sempre forti, caparbi, a non voler andare incontro, non voler capire l'altro. Vorremmo qualcuno capace di adattarsi perfettamente a noi, alle nostre necessità, senza mettere in discussione il nostro mondo. Il problema della vita di coppia è proprio questo. Una vita fatta di compromessi, in cui necessariamente bisogna rinunciare a qualcosa di noi stessi, della nostra felicità, della nostra identità per il bene della coppia. E forse ecco il motivo perché la festa di San Valentino è tanto sentita. È la celebrazione del mettersi in gioco, una paura che i single non hanno ancora superato.

Roberta Rinaldi

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Caro direttore, chi ti scrive è un gruppo di bambini di 9 anni che frequenta la quarta elementare del 6° Circolo " Enrico De Nicola" di Torre del Greco.



Vogliamo raccontarti la bella esperienza che stiamo vivendo quest'anno: la nostra scuola, in collaborazione con i dirigenti del Circolo Nautico di Torre del Greco, ha attuato il progetto "Per correre miglior acqua, alza le vele".

Guidati dal nostro bravissimo istruttore Davide andiamo "a gonfie vele" sull'Optimist, una piccola barca creata in America.

Abbiamo scoperto che questo sport ha in sé un serie di valori educativi, formativi, ambientali, culturali e che può aiutarci anche nelle materie scolastiche.

E non è tutto! Ogni volta che siamo sull'Optimist e "sfrecciamo" sulle onde ci sentiamo i padroni del mare e vinciamo le nostre paure e le sostituiamo con il coraggio e con la grinta di giovani navigatori.

Grazie a questo sport e a tutti quelli che ci hanno aiutato a praticarlo, ci sentiamo più forti e coraggiosi! Ci sentiamo anche i difensori del mare... e guai a chi lo inquina!

Saluti da Ciro, Mimmo, Tommaso, Bruna, Valeria e Antonio.

Oh! Se vuoi vederci, vieni il martedì, dalle 14,00 alle 17,30 presso il Circolo Nautico di Torre del Greco. Ti aspettiamo

Lettera controfirmata dal dirigente scolastico Dott.ssa Linda Maria Cristina Rosi

Caro direttore, mamma mi portava nella villa per farmi addormentare: "Fai la nanna, ninno bello, fai la nanna che viene papà" mi cantava questa antica filastrocca, con altre mamme che portavano i figli a respirare l'aria pura della villa comunale.

Embè domenica scorsa, sono andato in villa comunale con la mia nipotina e ci ho trovato i centauri, quelle moderne bestie mitologiche metà uomini e metà ferraglia, che sfrecciavano tra i viali, incuranti dei pedoni e di ogni divieto.

Tutto avveniva tra la rassegnazione dei presenti, diventati intrusi nel verde parco.

Ho portato via la mia nipotina, al sicuro nella zona verde del centro, arrabbiatissimo anche per la mancanza di rispetto che questi motorizzati hanno verso le nostre autorità costituite, vigili urbani, polizia e carabinieri.

Distinti saluti.

Carlo Boccia

Cara Tofa, da mesi questo su questo marciapiede al corso Avezzana non si può passare. I pedoni e le mamme coi carrozzi sono costretti a camminare in mezzo alla strada. Chi deve intervenire per rimettere tutto a posto adesso che tutta la giunta si è dimessa? A chi inoltriamo questa protesta?

Ci puoi pensare tu, sennò che tofa sei se non intofi?

Alcuni abitanti di Corso Avezzana

Abbiamo fotografato il marciapiede incrinato e i lavori ai balconi, che procurarono l'interruzione al transito pedonale, sono terminati. Preghiamo l'amministratore del palazzo in causa di far togliere quelle ostruzioni e alle autorità preposte di



intervenire. Non aspettiamo l'incidente, interveniamo prima.

Ricevo e leggo con interesse - da appassionato dei luoghi (in ricordo di tanti felici momenti trascorsi molti anni fa nella casa dei nonni di Santa Maria La Bruna...) il vostro interessante giornale ricco di citazioni storiche e di appassionate argomentazioni.

Vi scrivo dalla lontana Genova dove vivo da anni e voglio dare un piccolo contributo al tema dei rifiuti, che proprio perchè visto da tanto lontano - si può giudicare forse con più distacco.

Ebbene non v'è dubbio che la raccolta differenziata, come afferma l'arch. Sportiello, sia la soluzione (anche se ovviamente inserita in un più vasto progetto), ma dubito fortemente che sia una soluzione "elementare" e a breve scadenza in una parte d'Italia dove non è stato elementare neppure impor-



porre, a loro tutela, il casco ai motociclisti.

Lavorate con impegno, perchè quella è la scelta da perseguire, verso la soluzione della raccolta differenziata, ma per risolvere il problema tragico attuale delle montagne di rifiuti, dimostrate di comprendere l'eccezionalità del momento, lasciando che vengano scelte in Campania le discariche dove accumulare i rifiuti (penso che non si ritenga che siano più adatte le strade che le discariche) e costruiti anche provvisori termovalorizzatori o similari, come accade in tutta Europa.

Insomma talvolta occorre avere il coraggio civico di accontentarsi del minore dei mali per risolvere un gravissimo problema perseguendo nel contempo la soluzione ottimale a più lunga scadenza.

Un cordiale saluto.

Pietro Vitiello



Il Museo del Giocattolo di corso Avezzana

Il Museo del Giocattolo di Torre del Greco, realizzato dalla locale Pro-loco e dalla U.N.P.L.I. (Unione nazionale Pro Loco d'Italia) con la fattiva



partecipazione del signor Giuseppe Vitiello, proprietario di gran parte dei giocattoli esposti, è stato visitato in questi giorni da circa 300 alunni delle locali scuole elementari, insieme ai

propri insegnanti, accompagnati sul posto con pulmini messi a disposizione dal Comune di Torre del Greco.

Nel museo sono esposti circa 600 giocattoli in 24 vetrine allocate in 2 stanze, mentre altri 3.000 pezzi della stessa collezione potrebbero essere esposti ai visitatori solo se spazi più ampi fossero disponibili.

Il museo, pungolante riferimento storico - ludico per gli alunni delle nostre scuole cittadine, sta ricevendo richieste di visite da istituti scolastici dei comuni limitrofi.

Il museo può essere visitato anche da singole persone, nei normali orari di ufficio o previo richiesta anche telefonica alla locale Pro Loco.

Viaggiando



a cura di GIRAMONDO VESUVIANO

Città in continuo cambiamento. Importante dal punto di vista storico e culturale, nei secoli ha accumulato una quantità di monumenti e musei, oggi è conosciuta maggiormente come la capitale di chi vive da solo. Siete single? Berlino è la capitale che fa per voi. Sì proprio così. Aiutare i cittadini ad incontrarsi, a conoscersi è il fine di molte società a partire dalla televisione, dai giornali e finanche dalle compagnie dei trasporti urbani che permettono di cercare gratis sul proprio sito l'anima gemella. Insomma, single e cuori solitari di tutto il mondo aiutati a trovare l'anima gemella senza il timore di conoscersi.

Appuntamento al bar, in metropolitana, davanti al cinema e chi più ne ha più ne metta. Ma grazie a questa opportunità si può anche dare una mano al destino fornendo una semplice indicazione su chi si vuole conoscere come ad esempio:

"Dai, fatti vivo, tu che ascoltavi musica con il tuo iPod nano rosso, felpa nera con cappuccio e zaino in spalla".

E questo è solo uno dei numerosi esempi. Tutta la città di Berlino sembra ruotare intorno ai single.

Roberta Rinaldi

Per non dimenticare... Giovanni Palatucci

Domenica 10 febbraio nella Basilica di Santa Croce manifestazione "Per non dimenticare... Giovanni Palatucci", un fulgido esempio di uomo di fede, di servitore dello Stato, forte oppositore della follia umana, vittima del nazismo e dell'odio razziale. Molti gli interventi autorevolissimi ed altrettanto le presenze di artisti ed uomini di spettacolo, politici e non (tra essi il Presidente del tribunale Greco), che hanno cesellato il ricordo di un grande personaggio della storia della Polizia di Stato e dell'Italia.

La passione del dott. De Rosa, vice questore PS in città, i supporti culturali di Antonio Borriello, Flavio Russo, Ciro Iacomino, hanno costituito il punto centrale di una manifestazione che ha avuto anche il senso di .. non dimenticare ... per non ripetere gli stessi errori affinché non si riproponga tale fenomeno. Il Sindaco, assente per motivi di salute, ha inviato un messaggio di saluto letto dal Presidente del Consiglio avv. Polese.

Il Sindaco ha inviato un saluto ed un sincero ringra-

ziamento al dott. De Rosa e al parroco Don Giosuè Lombardo per aver organizzato questo coinvolgente, interessante incontro, su una ricorrenza ed una



problematica ancora così viva.

Il giovane Questore di Fiume Palatucci nel 1941 salvò oltre cinquemila ebrei destinati ai campi di sterminio; scoperto dalla Gestapo fu condannato a morte, pena poi commutata nella deportazione nel lager di Dachau, dove morì nel 1945. Le testimonianze del prodigarsi di Palatucci per salvare tante vite umane sono diverse ed autorevoli.

A proposito di una ebrea in pericolo affidata ad un suo fedele collaboratore, gli raccomanda così: "Questa è la signora Schwartz. Trattala, ti prego, come se fosse mia sorella. Anzi, no: trattala come se fosse tua sorella, perché in Cristo è tua sorella". A distanza di anni quella signora, partita da Israele è andata a Fiume e, davanti alla Questura, ha lasciato un fiore, un piccolo, sentito omaggio alla memoria del "Venerabile" poliziotto Giovanni Palatucci.

T.G.



foto d'epoca

Si riconoscono Monsignor Stefano Perna, un giovanissimo Don Filippo Eredità, i vigili urbani Vitiello e Giggiano Borriello e sulla destra il mitico, per chi lo conosceva,



"Vincenzo della Chianca", che col suo sonorissimo pernacchio fustigava chi non gli andava a genio (vedi "Comete di Carta Colorata" ed. Pironti).

brevi di cultura

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

DALLA CASA COMUNALE

VILLA COMUNALE. I lavori di ristrutturazione della Villa comunale sono stati ritenuti particolarmente importanti non solo per gli aspetti architettonici e della sicurezza, ma anche per motivi di ordine sociale e ricreativi, nel programma della passata Amministrazione Borriello. L'Ufficio Settore Infrastrutture ha avviato i lavori relativi alla sistemazione del tratto di recinzione dell'area della Villa e degli spazi pertinenziali. Si comincia con la sistemazione di recinzione nei pressi della sede dell'Istituto Nautico e contestualmente dello scalone. È prevista anche la sistemazione del muretto con i relativi piedritti e copertine in pietra lavica, posti a perimetro dell'aiuola adiacente all'inferriata. Inoltre, saranno rivisti la pavimentazione in cubetti, nonché la fondazione in calcestruzzo cementizio armato sia all'interno che all'esterno della recinzione. Particolare attenzione poi allo scalone in marmo, mediante un intervento di idropulizia o sabbatura a pressione, per eliminare l'attuale degrado causato da pitture varie. Infine sarà sistemata l'intera inferriata adiacente la gradinata e l'aiuola tra lo scalone e la sede scolastica. In merito sarà realizzato un prato attrezzato con tubazioni per il regolare innaffiamento. Un restyling completo necessario ed indispensabile per la riqualificazione di un'area pubblica che da lungo tempo versa in un profondo degrado.

VERDE PUBBLICO. Prossimamente verrà realizzato in città un parco verde attrezzato al viale Campania. I lavori cominceranno a breve, visto che è stato chiuso il procedimento di appalto degli stessi. Così il progetto dovrebbe soddisfare la domanda forte di contenuti urbanistici, sociali e culturali, uno spazio, almeno nelle intenzioni degli amministratori, che dal complesso La Salle (ex casa municipale) si aggancerà idealmente alle origini della nostra città: a Villa Sora e alla circostante area archeologica. Un sito quest'ultimo, che quando prima deve essere messo a posto, per una sua giusta e dovuta valorizzazione. Lungo questo percorso si collocheranno tutta una serie di straordinari servizi, con attenzione a tre categorie prevalenti di ordine architettonico, strutturale e impiantistico. È prevista una cassa armonica a pianta ottagonale, in stile Ottocento, con materiali ecocompatibili, quali legni lamellari e acciai trattati. Uno spazio per la musica e non solo e poi due campi per il gioco delle bocce, anche per gare ed ancora un circuito ciclabile, podistico e di pattinaggio e per altre attività sportive. Nella zona bassa, attraversata da un lungo percorso d'acqua con un'ampia fontana, nei pressi dell'area archeologica si aprirà uno spazio silente, finalizzato alla lettura ed alla meditazione.

METANO-GPL. Gli incentivi disponibili per chi passa al metano o al GPL è un provvedimento importante per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, in particolare in questo periodo per i nostri territori. E' questo uno degli ultimi provvedimenti adottati dalla Giunta Borriello. Il progetto prevede anche una ricaduta economica di 500 euro per coloro che alimentano a metano la propria auto a benzina. Ed anche di 350 euro per chi installa un impianto a GPL. Dal 21 gennaio, per chi adotta questi cambiamenti può beneficiare del contributo ministeriale, al fine di utilizzare carburanti a basso impatto ambientale. Gli automobilisti torresi possono contattare al più presto le officine autorizzate, in modo da cogliere questa opportunità offerta dallo Stato. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha stanziato a livello nazionale 52 milioni di euro, di questi il 20 per cento è stato già impegnato in pochissimi giorni. Tra l'altro, ottenere il contributo è possibile anche attraverso il sito www.imagoservizi.it. Gli utenti prenotati riceveranno l'incentivo sotto forma di sconto al momento della trasformazione. Il passaggio al GPL o al metano è sicuramente conveniente dal punto di vista economico ed ecologico. Si risparmia quasi la metà sull'acquisto del carburante, l'auto inoltre, dura di più e si evita di immettere benzene e polveri sottili nell'area.

POMPEI

Il 7 febbraio 2008 nella sala didattica degli Scavi di Ercolano il Soprintendente Pietro Giovanni Guzzo, la direttrice degli Scavi Mariapaola Guidobaldi e il sindaco di Ercolano Nino Daniele hanno inaugurato a Via Alveo il nuovo varco di accesso agli scavi, presentando altresì lo studio "Ercolano e la Villa dei Papiri. Archeologia, città e paesaggio". Il volume, edito da Alinea per la collana Siti e paesaggi, presenta i risultati di studi condotti tra il 2003 e 2006 e punta l'attenzione sulla difficoltà degli scavi archeologici nelle zone urbane e arriva ad avanzare proposte attuabili per un proseguimento dello scavo della Villa dei Papiri proponendo la trasformazione della città moderna. I curatori del volume sono stati il professor Vieri Quilici e il professor Giovanni Longobardi dell'Università Roma Tre e il professor Giorgio Picconato, del Dipartimento di Studi Urbani della stessa Università.

AUGURI NICOLA DI LECCE

Sabato 9 febbraio grande incontro culturale ed importante avvenimento: il compleanno, si fa per dire, dell'associazione guidata dal maestro Nicola Di Lecce, che ha toccato i 25 anni di attività del Gruppo Gymnasium. Di Lecce è tutti noto per la sua attività di ricerca con il gruppo Diritambo e per la sua attività teatrale, anni fa fu anche un innovativo direttore artistico della Festa dei 4 Altari. Lo scorso anno ha deliziato il pubblico con un pregevole lavoro teatrale, "Masaniello". La festa, ricca di momenti emozionali e di risate, presso lo Studio Quattro in via De Gasperi davanti ad un parterre d'eccezione di amici, politici, colleghi e giornalisti. Il sodalizio inizia come attività sportiva (persino scherma) ma successivamente allarga gli orizzonti alla cultura, danza e musica etnica.

PAROLE, PAROLE, PAROLE...

Domenica 24 febbraio p.v. presso l'Associazione Culturale La Giostra di Torre del Greco, Via dei Naviganti - Cesare Battisti - alle ore 18,30 il Prof. Carlo Landolo terrà una conferenza sul tema "Parole, parole, parole..." stravanze e sorprese nella lingua italiana, col supporto della lettrice dottoressa Mariagrazia Renato.

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Luna marinara



*Luna marinara, l'amore è dolce
se non s'impara, se si dice ma...
Se la bocca ignara con l'altra bocca
che l'è più cara baci non si dà.*

*raccontalo al mondo che cosa è l'amore,
fa che fremente ogni cuore si stringa ad un cuor.
Luna marinara, l'amore è dolce
se non s'impara, se si dice ma...*

*Che notte d'incanto,
sopra i giardini in fiore piove argento.
Azzurro il mare, e di cobalto
il manto del firmamento...*

M. Simonini - M. Bonagura: Luna marinara - 1942

Gentile Signora,

i colori possono rincorrersi, o mostrarsi come donne agli usci sulle strade, mischiarsi con le stagioni, o con la trementina, non importa, i colori accompagnano il nostro respiro, e raccontano le loro e le nostre storie. Un bambino rincorre il vento con una girandola a due sole ali, la palomma, ritagliata nel cartone e infilzata con un chiodino in una asticella di legno, asciuga sudori promiscui raccolti nei terzi posti del Cinema Iris. Uscendo dal bianco e nero, ecco l'azzurro, è ancora giorno, c'è rimasto qualche soldo in tasca, possiamo comprare ruscarielli. La sirena d'allarme aereo dalla cima del campanile rosso urla affascinando le case e le cime degli alberi, i piccioni fuggono dalle cimase, dobbiamo infilarsi nel cuore vuoto del nostro paese. Qualcuno ha inciso il suo nome sulla roccia, un altro scopre un focolare schiacciato da antiche lave eruttive. Le donne recitano il Santo Rosario. Mi trovo un giaciglio. E' il millenovecentoquarantadue.

Azzurro d'oltremare - esterno giorno

Gli scogli sono neri, dentro le calafogne di mille colori il granchio solitario s'inventa un percorso, ha occhi pungenti e ci sfugge. Sui massi scolpiti dalla nostra montagna abbiamo atteso l'arrivo dei ragazzi delle colonie estive, si muovono a gruppi composti, un uomo e una donna col fischietto comandano la discesa nel breve mare della Spiaggia del Cavaliere, e il ritorno alla riva, alcuni chiudono con le dita la forma di un cuore sul petto, si lanciano su un cumulo di sabbia nera e lo stampano, altri non si dividono dalla nuzeria di sughero che li cinge. Scende un corteo di giovani preti dalle scale sotto i bastioni della ferrovia, passano treni con ragazze ai finestrini che concedono capelli al vento e salutano. Arriva il maestrale a mezzogiorno, prima leggero poi sempre più forte, le onde cominciano a scavalcare la scogliera, l'acqua che scivola scrosciando fa fuggire il granchio che tenta di raccogliere cibo nuovo, andiamo. E andiamo, allora.

Così quasi nudi tornavamo a casa, saltando binari che sembravano muoversi in lontananza per il calore che saliva dalla massicciata, lasciando alle spalle la croce di legno girevole che significava attenti—passaggio—incustodito, cigolava con un lamento come se provenisse dalle tombe del vicino cimitero. I nostri passi scalzi cercavano una striscia d'ombra sotto le rare case, la lunga strada biancheggiante di sole offriva un'unica speranza d'azzurro, era la tenda di Gildarella dove il buonuomo in canottiera bianca, nella quale si impettiva per soddisfare la sua natura femminile, grattava ghiaccio che colorava di rosso di verde di giallo di viola, eccolo, è il cazzabocchione, il trionfo nel quale succhiavamo tutti i colori della nostra vita, l'azzurro della nostra estate, e tutta la nostra villeggiatura.

Azzurro di cobalto - interno giorno

La tavola era rotonda, di legno scuro. Traballava. Sulla tovaglia bianca una bottiglia tradiva un infedele vino rosso tendente all'indaco, mi riusciva di pensare a colori. Era domenica e si mangiava tardi, la finestra era aperta e ci raggiungeva tutto l'azzurro che poteva raggiungerci, potevamo catturarlo, cielo o mare o Fauto, era lì che si intratteneva. Ce ne portavamo anche dai terrazzi, una mattinata di cupola azzurra ci aveva coperti mentre cercavamo di fare solletico a qualche nuvola mandando nell'aria aquiloni, che per divina ispirazione chiamammo comete, ci eravamo adeguati al nostro naturale planetario. La cometa trovava posto sotto il suo inaccessibile hangar, sotto il letto, scontrandosi con la polvere che vi ristagnava. Spesso il vino non bastava, non eravamo a Cana, per questo i cantinieri non chiudevano, conoscevano la storia, dovevo scendere per comprarne altro.

Mio padre un poco fatto a vino, segnato di rughe nella faccia ormai lontana da quella del suo grande ritratto giovanile collocato sullo stipite della porta della cucina, si inoltrava in un esiguo repertorio di canzoni piene di passione, tanta ne aveva, a mia madre aveva gonfiato dodici volte la pancia. Io fui l'ultima espressione filiale di quella martoriata donna, ma mi amò più di tutti. Ed ecco l'apoteosi della domenica, la voce di Carlo Buti. Per intercessione di un disco grande e pesante, nell'inevitabile fruscio di puntine esauste, correvano nella piccola casa le note dolcissime di Luna marinara. Era lì tutto il nostro orgoglio, nella radio a grammofono. Cominciava a farsi sera.

Azzurro di Prussia - interno esterno notte

Sulle teste ci volavano pipistrelli, l'uomo che aveva una frusta per il cavallo cercava di colpirli, a volte ci riusciva. Gli schiocchi rintronavano sotto l'arco di Vico del Pozzo, i volatili uscivano sulla strada graffiando il cielo già segnato dalle dritte righe nere dei fili del tram che sferragliava per le ultime corse della sera, qualcuno viaggiava verso Napoli dopo aver mangiato, bevuto e fatto altro con la sua commara, le aveva messo casa in uno dei vicoli nostri. Non sospettava di lei, ma da lì a qualche ora, quando l'azzurro si sarebbe tramutato in una coltre scura e pesante, la donna si sarebbe avvicinata ai vetri del balcone ad aspettare, per ricevere e donare più soddisfacenti attenzioni nel suo talamo, qualche altro compare il quale avrebbe goduto di meno frettolosi, avvinazzati e faticosi amplessi come quelli pomeridiani.

Uomini melanconici si intrattenevano in un blocco di fumo, di tossi invincibili e flatulenze varie nei chiassosi caffè dove imperava un glossario infinito di bestemmie dopo ogni passata di tressette. Erano pressoché tutti sfiduciati di compagni al gioco, quasi sempre disistimati, credendo ognuno di essere il miglior giocatore di carte dall'Unità d'Italia sino ad allora. Uscivano all'aria fresca della strada con gli occhi quasi penduli dalle orbite, ritrovando il necessario ossigeno per non morire asfissati, e discutendo per la strade degli alluoggi, delle pigliate sbagliate, mette 'a bona, so' chiormo e a tengo pe' tte, e di tutti i malintesi della serata. Mentre s'udivano passi di qualcuno che rincasava accompagnandosi con una pila tascabile cantando più per paura che per amore Rosamunda, Ma l'amore no, o Lili Marleen, si avviavano in una delle tante cantine di questo paese dove avrebbero affogato nel presunto Aglianico o Gragnano le loro passioni inappagate, le loro corna, e la propria solitudine.



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it